

Milano Arrestati cinque insospettabili

MILANO Prima vendeva no società in fallimento e dopo che questi erano state risana le con l'irriduzione preten devano di riacquistarle Era questa la specializzazione di una banda scoperta a Milano dalla Guardia di finanza che ha arrestato cinque persone fra le quali un avvocato il responsabile di una finanziaria e un imprenditore edile tutti col legati secondo le prime indagini a grosse organizzazioni mafiose Per ora il reato ipotizzato è quello di estorsione ma gli inquirenti sono convinti che questa fosse solo una parte di un'attività criminale più vasta con al centro quella del riciclaggio del denaro sporco ipotesi che confermerebbe il ruolo di primo piano del capoluogo lombardo in questo settore dell'attività mafiosa Al centro di un'inchiesta avviata due anni fa un imprenditore edile di 55 anni Vito Occhipinti già colpito da misure di prevenzione disposte dal tribunale di Milano perché indiziato di appartenere ad una associazione di stampo mafioso

Con lui sono stati arrestati l'avvocato Antonio Barletta 63 anni il responsabile di una società finanziaria del quale non è stato fornito il nome ed altre due persone Serafino Albanese di 50 anni e Raffaele Rossi di 43 Le indagini hanno rivelato che la banda aveva più volte tentato di acquistare patrimoni immobiliari e società fallite che erano state di proprietà di Occhipinti da riciclare poi facendole confluire in società che venivano costituite a scopo di copertura

Nell'ambito di queste indagini è stata quindi accertata un'estorsione di notevole entità nei confronti di un imprenditore edile e aggiudicatario di beni immobili di una società fallita del gruppo Occhipinti

All'attività della banda di finanza potrebbero anche essere collegati due omicidi avvenuti a Palermo Quello di Antonio Davi ucciso il 12 febbraio di quest'anno e quello di Giuseppe Mitranga assassinato il 19 maggio scorso Le indagini proseguono ora con l'esame delle carte e dei documenti sequestrati agli arrestati e con controlli patrimoniali e accertamenti fiscali nel tentativo di individuare gli altri livelli del riciclaggio

Secondo le poche indiscrezioni Albanese e Rossi potrebbero essere gli esecutori materiali delle minacce ai danni dei imprenditori I due hanno infatti precedenti per rapine e emissioni di assegni a vuoto

Serafino Albanese del quale è stato accertato il collegamento con il clan calabrese degli Avignone aveva recentemente costituito una società immobiliare a Villa Cortese (Milano) dove è stato arrestato Le indagini sono coordinate dal magistrato milanese Guido Viola

Dopo le rivelazioni del pentito Giaccone indagini patrimoniali sui politici corrotti L'industriale Taibbi presentato al ministro In ballo un affare di 80 miliardi per l'acqua

Omicidio Mattarella Orlando dal giudice

Iniziate le indagini patrimoniali sui politici corrotti nominati dal pentito Giaccone L'imprenditore Taibbi, ucciso a Baucina nel settembre del 1989, presentato al ministro da un noto politico siciliano In ballo un affare da ottanta miliardi Luca Orlando interrogato nell'inchiesta sull'uccisione di Piersanti Mattarella «Senza la complicità dei politici non sarebbe stato ucciso»

FRANCESCO VITALE

PALERMO Tremano i palazzi della politica dopo le rivelazioni di Giuseppe Giaccone L'ex sindaco di Baucina ordinario di biologia marina che ha spiegato ai magistrati in che modo Cosa nostra controlla gli appalti in Sicilia con la complicità di politici regionali nazionali e perfino di qualche ministro della Repubblica Le dichiarazioni dell'ex sindaco non sono rimaste sulla scartafaccia macchina investigativa si è subito messa in moto e sono iniziati i primi accertamenti patrimoniali sui politici nominati dal professore pentito Un lavoro minuzioso capillare affidato ai carabinieri di Palermo in collaborazione con la Guardia di finanza Si cerca una traccia (un assegno una transazione bancaria) che permetta agli investigatori di ricostruire il «viaggio» delle tangenti miliardarie mischiate dai politici in cambio di finanziamenti

da capogiro per un consorzio di comuni del Palermitano E seppure a fatica dalle fitte maglie del segreto istruttorio filtrano altre piccole indiscrezioni sulla riunione romana alla quale avrebbe partecipato il ministro nominato da Giaccone Un summit in piena regola dove si decise il finanziamento di ottanta miliardi ad un consorzio di comuni della provincia del capoluogo per la megacrociera idrica nella zona Una vera e propria beffa per i palermitani costretti a vivere senza acqua ormai da nove mesi senza che il governo nazionale abbia mai mosso un solo dito per cercare di porre fine all'emergenza La riunione nella capitale si sarebbe tenuta tra la fine del 1988 e l'inizio del 89 Vi partecipò tra gli altri anche l'imprenditore Giuseppe Taibbi che verrà poi ucciso nel settembre del 89 a

Baucina L'imprenditore sarebbe stato presentato al ministro da un noto uomo politico siciliano così come ha raccontato Giaccone al giudice istruttore Leonardo Guamoletta Chi indagamenti ce che al summit prese parte anche Giaccone che si sarebbe soltanto limitato a riferire quanto gli era stato raccontato dal costruttore assassinato Ma il pentito avrebbe fatto i nomi di altre persone presenti all'incontro che saranno presto chiamate a testimoniare Ma dalle indagini emerge un altro particolare e cioè un'informazione sconvolgente La mappa delle collusioni tra mafia e politica Gli amministratori corrotti da qualche anno a questa parte - spiegano gli inquirenti - non si accontentano più delle tangenti in cambio dei finanziamenti ma avrebbero preteso di ricoprire un ruolo di



Leoluca Orlando

primo piano nell' gestione delle imprese che si sarebbero poi aggiudicati gli appalti più grossi Nessun politico ovviamente comparve in atti costitutivi delle aziende poiché sarebbero stati utilizzati alcuni prestanome spesso professionisti al di sopra di ogni sospetto legati a doppio filo con questo o quell'assessore in questo o quel deputato nazionale Un metodo nuovo che sarebbe stato sperimentato per la prima volta proprio nel «laboratorio» di Baucina prima per essere esportato in altri comuni siciliani

Martedì pomeriggio l'ex sindaco Leoluca Orlando è stato interrogato per due ore dal sostituto procuratore Giuseppe Ayala e dal giudice istruttore Gioacchino Natoli Orlando è stato ascoltato nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio di Piersanti Mattarella il presidente della Feg one ucciso il 6 gennaio del 1980 L'ex sindaco però è ritornato sull'argomento dedicando alla morte di Piersanti Mattarella un capitolo del suo libro Alcune affermazioni contenute nel volume hanno incuriosito i magistrati che hanno così deciso di ricostituirlo Scenote Orlando «Piersanti Mattarella non sarebbe stato ucciso senza la complicità dei politici» Intanto la commissione di garanzia del Pci di Palermo ha sospeso dal partito l'assessore comunale Santo Aulè e il consigliere comunale Ernesto Pirrello che a Baucina aveva negato la crisi della giunta Pci-Dc le hanno confermato il sostegno il voto di fiducia al sindaco Damiano Magno che ha negato l'esistenza delle infiltrazioni mafiose «Io fui a la battaglia condotta da Pci in tutte le sedi per far luce sugli intrecci tra mafia politica e affari»

Giovedì all'Antimafia si deciderà se convocare i protagonisti delle indagini sui delitti ancora irrisolti

Le inchieste nei cassetti Giudici a Roma?

Saranno ascoltati a Roma alcuni dei protagonisti della polemica scaturita dalla denuncia di Orlando sulle indagini di delitti politici nel cassetto? Se ne è parlato ieri a Roma alla riunione del comitato di presidenza della commissione parlamentare Antimafia I componenti hanno punti di vista molto diversi La discussione pubblica è stata rinviata alla seduta di giovedì 7 giugno

CARLA CHELO

ROMA Anche la commissione Antimafia ha ufficialmente avviato la sua inchiesta sul caso Palermo dopo avere ricevuto dal Quirinale i documenti sui cinque delitti politici ancora irrisolti Il primo scambio di opinioni sul da farsi è avvenuto ieri a S. Marco dove si è riunito il comitato di presidenza aperto ai rappresentanti dei gruppi politici per decidere quali saranno i prossimi passi «anche in seguito all'invio formulato dal presidente della Repubblica» spiega un comunicato diramato dalla commissione Il confronto tra i diversi orientamenti emersi in questi giorni sarà giovedì prossimo dalle 15.30 in poi alla riunione di tutti i componenti della commissione E sembra che il confronto serrato tra i partiti sarà aperto da una relazione del presidente Gerardo Chiaromonte che dopo avere letto il dossier sulle indagini deciderà se è il caso di convocare a Roma per un'audizione i giudici che hanno condotto le inchieste e altre persone Due parlamentari, ad esempio hanno chiesto che venga ascoltato Leoluca Orlando ma il presidente Chiaromonte ha fatto sapere di non essere favorevole «Altri ancora vorrebbero convocare a Roma tutti i protagonisti dell'ultimo «caso Palermo» Leggiamo con attenzione i dossier» dice Luciano Violante e valuteremo se può essere utile ascoltare di persona qualcuno dei protagonisti»

Il «giallo» sugli omicidi e i documenti inviati dal Quirinale contenebbero nei punti delle relazioni coperti dal segreto istruttorio è stato in parte chiarito E prassi comune quando un giudice viene ascoltato su indagini in corso far ricollocare il giudice che ha detto prima di far circolare anche se in sede riservata le sue osservazioni Sono gli stessi componenti della Csm che pure non nascondono il loro disappunto per il comportamento di Cosiga a spiegare che persino nelle audizioni compiute da loro riferimenti a persone o indagini ancora da sviluppare vengono generalmente espunti «È sempre curioso aggiungere che i giudici abbiano consegnato al presidente documenti coperti dal segreto. Più probabilmente le relazioni sulle indagini sono state fatte a voce e dal resoconto contornate e sbruciate di nomi sono stati tratti i dossier inviati al comitato antimafia del Csm alla commissione parlamentare e al ministero di Grazia e Giustizia»

Proprio per la differenza delle funzioni e dei compiti dei tre destituiti il Quirinale aveva spiegato, con un comunicato un po' sibillino, di avere inviato tre differenti messaggi: An che alla commissione Antimafia che ha i poteri qualora lo ritenesse opportuno di chiedere ai giudici visione delle indagini la documentazione è arrivata senza alcuni nomi A maggior ragione dovrebbe essere stata attentamente rivista anche la copia destinata al ministero di Grazia e Giustizia che in nessun caso dovrebbe conoscere le carte dei processi ancora in corso Soprattutto dopo che al disastro di via Arenula i ipotesi di un'indagine disciplinare viene considerata sempre meno probabile

Conferenza stampa a Botteghe Oscure di Folena, Salvi e Zupo: «Ci battiamo da sempre per giustizia e verità» Alfredo Galasso si dimette dal Pci: «Occhetto non discuta con Andreotti». La segreteria: «Polemiche grottesche»

«La nostra battaglia sul delitto La Torre»

Il Pci si è sempre battuto per ottenere verità sull'omicidio La Torre-Di Salvo a Botteghe Oscure Salvi Folena e Zupo ribattono alle accuse della lettera aperta di 57 iscritti e non si chiede ai giudici di fare il punto sulle indagini in maniera trasparente Alfredo Galasso si dimette dal Pci criticando il faccia a faccia di Occhetto e Andreotti. La segreteria: «Polemiche assurde e grottesche»

«Indipendenti» palermitani resta nota ieri l'altro, secondo cui il Pci sarebbe apparso per contro «a Roma e in Sicilia debole assente, incapace di assumere adeguate iniziative di lotta e di dibattito Ribatte Folena «In questi anni abbiamo tenuto alto il profilo della lotta alla mafia, iniziativa incalzante sia sul piano politico, sia su quello giudiziario» E cita le «parole nette» con cui Occhetto proprio nell'ottavo anniversario del delitto, il 29 aprile scorso aveva reclamato verità e giustizia

«Parlano i fatti E inaccettabile il rilievo circa una nostra tiepidezza o incertezza abbiamo intrapreso una dura lotta contro quella che il generale Dalla Chiesa definiva la famiglia politica più inquinata», cioè quella che fa capo all'ex rodepulato Salvo Lima «Risultato è l'appunto mosso nella lettera sulla partecipazione sul palco dei funerali di La Torre del presidente della Regione, Mario D'Acquisto esponente sì, di quella «famiglia» correntizia,

ma ovviamente invitato nella sua veste istituzionale» seguono a parlare del «falso» in quella fase politica, che nulla ha a che fare con pretesi cedimenti agli ex Folena E poi viene citata la ricostruzione offerta ai giudici della notizia della «ripulitura» lottizzata degli appalti alla quale si diceva avesse partecipato lo stesso D'Acquisto Dalla lettera dei 57 emerge invece una ricostruzione inaccettabile, addirittura politica interna di messa in discussione dei gruppi dirigenti locali proprio in un momento in cui si richiedeva un impegno cura Folena ha pure ribadito la posizione del Pci sull'amministrazione comunale a Palermo, volta ad una prosecuzione del processo di rinnovamento possibilmente in posizioni di governo» Ma è la Dc che deve dire con chiarezza le sue intenzioni Orlando o Lega? E non è giunta l'ora che la sinistra ci inviti il corsario a tornare a casa respirando le proposte di ritorno all'indietro?

Con l'avvocato Zupo si è tornati a parlare del «falso» in quella fase politica, che nulla ha a che fare con pretesi cedimenti agli ex Folena E poi viene citata la ricostruzione offerta ai giudici della notizia della «ripulitura» lottizzata degli appalti alla quale si diceva avesse partecipato lo stesso D'Acquisto Dalla lettera dei 57 emerge invece una ricostruzione inaccettabile, addirittura politica interna di messa in discussione dei gruppi dirigenti locali proprio in un momento in cui si richiedeva un impegno cura Folena ha pure ribadito la posizione del Pci sull'amministrazione comunale a Palermo, volta ad una prosecuzione del processo di rinnovamento possibilmente in posizioni di governo» Ma è la Dc che deve dire con chiarezza le sue intenzioni Orlando o Lega? E non è giunta l'ora che la sinistra ci inviti il corsario a tornare a casa respirando le proposte di ritorno all'indietro?

ROMA Caso Palermo il Pci è per il massimo rigore istituzionale anche ai massimi livelli Espreme anzi inquietudine per la strumentalizzazione in funzione anti-giudici del passo di Cosiga da parte delle forze di governo Riassume il diritto dell'associazione dei magistrati ad esprimere il proprio pensiero senza che ciò si traduca in un privilegio di incontestabilità L'ha detto ieri sera in apertura ad una conferenza stampa a Botteghe Oscure Cesare Salvi della segreteria nazionale del Pci Conferenza stampa anticipata di almeno un giorno rispetto ad un precedente appuntamento «perché il nostro senso di responsabilità non venga male interpretato», ha chiarito Salvi Con Pietro Folena segretario regionale siciliano e con l'avvocato Giuseppe Zupo che rappresenta il Pci come parte civile nell'inchiesta sull'assassinio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo il discorso è entrato nel vivo della polemica innescata dalle dichiarazioni di Orlando sul «cassetto» del Palazzo dei veleni Polemica che «interrompere inaccettabile si chiude dopo dieci giorni in attesa del prossimo anniversario» afferma il segretario del Pci in Sicilia Ma che ha avuto un sorprendente strascico in casa comunista con la lettera dei 57 iscritti e

ma ovviamente invitato nella sua veste istituzionale» seguono a parlare del «falso» in quella fase politica, che nulla ha a che fare con pretesi cedimenti agli ex Folena E poi viene citata la ricostruzione offerta ai giudici della notizia della «ripulitura» lottizzata degli appalti alla quale si diceva avesse partecipato lo stesso D'Acquisto Dalla lettera dei 57 emerge invece una ricostruzione inaccettabile, addirittura politica interna di messa in discussione dei gruppi dirigenti locali proprio in un momento in cui si richiedeva un impegno cura Folena ha pure ribadito la posizione del Pci sull'amministrazione comunale a Palermo, volta ad una prosecuzione del processo di rinnovamento possibilmente in posizioni di governo» Ma è la Dc che deve dire con chiarezza le sue intenzioni Orlando o Lega? E non è giunta l'ora che la sinistra ci inviti il corsario a tornare a casa respirando le proposte di ritorno all'indietro?

ma ovviamente invitato nella sua veste istituzionale» seguono a parlare del «falso» in quella fase politica, che nulla ha a che fare con pretesi cedimenti agli ex Folena E poi viene citata la ricostruzione offerta ai giudici della notizia della «ripulitura» lottizzata degli appalti alla quale si diceva avesse partecipato lo stesso D'Acquisto Dalla lettera dei 57 emerge invece una ricostruzione inaccettabile, addirittura politica interna di messa in discussione dei gruppi dirigenti locali proprio in un momento in cui si richiedeva un impegno cura Folena ha pure ribadito la posizione del Pci sull'amministrazione comunale a Palermo, volta ad una prosecuzione del processo di rinnovamento possibilmente in posizioni di governo» Ma è la Dc che deve dire con chiarezza le sue intenzioni Orlando o Lega? E non è giunta l'ora che la sinistra ci inviti il corsario a tornare a casa respirando le proposte di ritorno all'indietro?

ma ovviamente invitato nella sua veste istituzionale» seguono a parlare del «falso» in quella fase politica, che nulla ha a che fare con pretesi cedimenti agli ex Folena E poi viene citata la ricostruzione offerta ai giudici della notizia della «ripulitura» lottizzata degli appalti alla quale si diceva avesse partecipato lo stesso D'Acquisto Dalla lettera dei 57 emerge invece una ricostruzione inaccettabile, addirittura politica interna di messa in discussione dei gruppi dirigenti locali proprio in un momento in cui si richiedeva un impegno cura Folena ha pure ribadito la posizione del Pci sull'amministrazione comunale a Palermo, volta ad una prosecuzione del processo di rinnovamento possibilmente in posizioni di governo» Ma è la Dc che deve dire con chiarezza le sue intenzioni Orlando o Lega? E non è giunta l'ora che la sinistra ci inviti il corsario a tornare a casa respirando le proposte di ritorno all'indietro?

ma ovviamente invitato nella sua veste istituzionale» seguono a parlare del «falso» in quella fase politica, che nulla ha a che fare con pretesi cedimenti agli ex Folena E poi viene citata la ricostruzione offerta ai giudici della notizia della «ripulitura» lottizzata degli appalti alla quale si diceva avesse partecipato lo stesso D'Acquisto Dalla lettera dei 57 emerge invece una ricostruzione inaccettabile, addirittura politica interna di messa in discussione dei gruppi dirigenti locali proprio in un momento in cui si richiedeva un impegno cura Folena ha pure ribadito la posizione del Pci sull'amministrazione comunale a Palermo, volta ad una prosecuzione del processo di rinnovamento possibilmente in posizioni di governo» Ma è la Dc che deve dire con chiarezza le sue intenzioni Orlando o Lega? E non è giunta l'ora che la sinistra ci inviti il corsario a tornare a casa respirando le proposte di ritorno all'indietro?

Seicento pagine di perizia, due tesi contrapposte: quella della bomba e quella del missile Ma tre esperti su cinque parlano di una testata «continuous rod» e di un altro caccia nascosto dietro al Dc 9

«C'era un terzo aereo quella sera su Ustica»

Seicento pagine di perizia per arrivare a due tesi contrapposte Secondo gli ingegneri Imbimbo, Lecce e Migliaccio, il Dc 9 di Ustica fu abbattuto da un missile da guerra «continuous rod» Non solo c'era anche un terzo aereo quella sera sul luogo del disastro Per Blasi e Cerna, in linea con gli esperti della Selenia e della Smba-Bdp non c'erano invece né caccia né missili Perciò fu una bomba

ANTONIO CIPRIANI

ROMA «Emerge come evidenza fondamentale che l'ipotesi dell'esplosione esterna spiegata e motivata nella relazione del marzo 1989 oggi non può essere presa in considerazione come l'ipotesi più probabile» Iniziano così le «conclusioni» della relazione pentite firmate dagli ingegneri Massimo Blasi e Raffaele Cerna i due esperti che con il loro clamoroso «dietrofront» hanno sostanzialmente chiuso il caso Ustica Poche righe di promesse per cui che i precedenti «conclusioni» inequivocabilmente verso l'ipotesi dell'esplosione interna «La bomba dove? «La parte mancante dell'aereo (quella non recuperata in mare ndr) è sicuramente quella dove l'ordigno doveva essere stato posto» Un cambiamento radicale di opinioni basato su due pentiti sui nuovi ele-

menti emersi nel processo sugli studi cioè della Selenia sugli studi del Rarde inglese e sulla relazione dell'ingegnere Luciano Spolietti un esperto in esplosivi della Smba Bdp di Colferro

C'era un caccia-killer? Questa era la prima domanda che i giudici avevano chiesto al coltello pentite Blasi e Cerna basandosi sulla ricerca della Selenia hanno risposto che quella sera «oltre al Dc 9 non volava nessuno» E le tracce segnalate dal radar di Ciampino che incrociavano il velivolo Italia? Rottami del Dc9 schizzati via dopo l'esplosione Una tesi assolutamente rigettata da Migliaccio Imbimbo e Lecce che rilevano come le prime tracce dell'aereo «straneo» compaiono 90 secondi prima dell'incidente e scompaiono centosecondi dopo «probabilmente a causa di una rapida

manovra di salita» scrivono i pentiti D'altra parte dicono ancora i tre possibile che i rottami potessero viaggiare in linea perfettamente retta? Due ipotesi: missile o bomba. Bomba è la tesi di Cerna e Blasi Perché è scaturito che nessuna testa di guerra per uso missilistico ana aria è compatibile con tutti gli elementi di certezza che sono scaturiti dalle indagini Gli altri tre esperti d'ufficio invece definiscono così il missile «A medio raggio con testa a guida semiautomatica a raggi infrarossi di tipo avanzato Se non si tratta di Sidewinder aim 9 B escluso dal Rarde e dall'ingegner Spolietti per il tipo di frammentazione della testata c'è però la possibilità che si tratti di un «continuous rod» un arma non in possesso dell'aeronautica italiana Questo tipo di missile agisce su superfici abbastanza limitate abbattendo l'aereo per la potenza dell'energia trasferita sulla superficie del bersaglio Assolutamente compatibile dunque con quello che presumibilmente potrebbe aver abbattuto il Dc 9 dell'Itavia D'altra parte e lo evidenziano nelle conclusioni i pentiti Migliaccio Imbimbo e Lecce «anche i dati registrati dal Cockpit voice recorder fanno capire che alcuni

rumori della registrazione si riferiscono all'impatto di un missile con l'Itavia Un terzo aereo su Ustica. L'ipotesi di un duello aereo sul cielo italiano che possa aver causato l'abbattimento del Dc 9 non è del tutto scartata dalla relazione pentite Ne parlano dettagliatamente i tre pentiti che parlano del missile come causa del disastro «Si fa notare» scrivono «che esiste una sia pur debole possibilità che nell'area e al momento dell'incidente fosse coinvolto un terzo velivolo di relativa piccola sezione radar, che percorreva la stessa rotta del Dc 9 ad una quota superiore od inferiore non stimabile apparso in vista al solo radar Selenia dopo l'incidente per qualche battuta» Il centro radar di Marsala I pentiti hanno potuto anche analizzare tutte le operazioni compiute la sera del disastro nella sala operativa del Cram di Marsala La «Synadex» per esempio la famosa esercitazione simulata che avrebbe causato lo spegnimento dei radar automatici Secondo i tecnici dell'Itav il nostro che è agli atti «non è lo stesso utilizzato la sera del 27 giugno 1990» Comunque conclude il documento i militari davanti al video devono aver visto almeno due plots che dovevano far capire che l'aereo stava precipi-



Il cono del Dc 9 dell'Itavia recuperato nel mare di Ustica

tando a precipitare avrebbe anche uno sportame to manuale della traccia a del Dc 9 Sulle telefonate registrate nel centro operativo di Marsala l'altro ieri sono state consegnate dai pentiti Giovanni Ibbia e Andrea Paoloni le risposte alla famosa frase «contestata» detta da un aviere a un interlocutore sconosciuto «L'11 del Mig lo mettiamo? Gli esperti sono arrivati alla conclusione che con buona probabilità la parola detta

è proprio «Mig» La Selenia, infatti, è tratta in ballo dagli avvocati di parte civile per aver «spinto» il centro front dei due pentiti è prevista al contraltare «I militari sono dipendenti di via Salaria ma il loro contratto è a richiesta è stato richiesto ad i cronam sulla base della loro competenza tecnica E l'altro parte essendo Selenia, il principale azienda di via Salaria nel campo dei sistemi radar è naturale che annoveri le forze armate tra i propri principali clienti» I sindacati confederali dei trasporti invece si sono rivolti alla magistratura ritenendo che così come stanno andando le cose le indagini tendono verso l'irrisolvibilità piuttosto che verso l'accertamento della verità E l'avvocato degli uffici dell'aeronautica Carlo Taormina ha chiesto ai giudici una consulenza perizia

Perché era stato suggerito il rimpatrio di Rahman? Si tratta di un medico di un ospedale disturbato nel comportamento di un carattere Le pentiti di Genova è stato una reazione a quella che egli ha ritenuto una provocazione «C'è una cosa che rientra perfettamente nel quadro caratteristico-comportamentale del soggetto Ma non pensavamo che potesse arrivare a tanto» Il rimpatrio ha aggiunto Di Donato era stato proposto non per motivi di pericolosità ma perché rientrando nel suo ambiente ne fosse favorito il recupero

Genova Convalidato il fermo del tunisino

GENOVA È stato confermato da parte della magistratura genovese il fermo di Rahman Abbenacer Ed Schah il giovane tunisino che nei giorni scorsi ha seminato il panico nel centro di Genova ferendo nove persone

Intanto Angelo Di Donato vice direttore del manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino ha confermato che i medici della struttura ne avevano delineato un profilo psicologico in modo piuttosto eloquente «Avevamo proposto di rinviare il fermo perché non si trattava di un problema di polizia nel quale non voglio entrare»

Perché era stato suggerito il rimpatrio di Rahman? Si tratta di un medico di un ospedale disturbato nel comportamento di un carattere Le pentiti di Genova è stato una reazione a quella che egli ha ritenuto una provocazione «C'è una cosa che rientra perfettamente nel quadro caratteristico-comportamentale del soggetto Ma non pensavamo che potesse arrivare a tanto» Il rimpatrio ha aggiunto Di Donato era stato proposto non per motivi di pericolosità ma perché rientrando nel suo ambiente ne fosse favorito il recupero

Morto bimbo Fu ferito dalla madre poi suicida

CHIETI Il suo piccolo cuore ha continuato a battere ancora per due giorni Ma ieri non ce l'ha fatta più E morto nel reparto di rianimazione dove si trovava in coma irreversibile Fabio Esposito il bambino di 11 anni ferito lunedì scorso con un colpo di pistola alla fronte dalla madre Giuseppina Bozzelli di 35 anni La donna dopo aver fatto fuoco sul figlio si è uccisa con la stessa arma Tutti i tentativi per salvare il piccolo Fabio sono stati inutili Dopo la sua morte il padre Ivanio di 37 anni ha dato l'autorizzazione ai sanitari per donare gli organi al cuore e reni e le comee

I funerali del bambino e del la madre si sono svolti ieri pomeriggio a Francavilla a Mare in provincia di Chieti nell' chiesa di Santa Maria madre di Dio nella contrada di Pietraro

Il cuore di Fabio trasportato in aereo da Pescara a Roma è stato destinato ad una ragazza di Fermo ricoverata nello ospedale Bambin Gesù le cornee sono state trapiantate su pazienti ricoverati negli ospedali civili di Avezzano e di Chieti mentre i reni verranno trapiantati su un paziente ricoverato al policlinico Gemelli e un altro al Sant'Eugenio a Roma